

DOCUMENTO CONGIUNTO

DELLE CONFEDERAZIONI IMPRENDITORIALI, DEGLI ORDINI PROFESSIONALI E DEL SISTEMA CAMERALE PER IL SOSTEGNO DELLA MEDIAZIONE CIVILE E COMMERCIALE

In linea con le indicazioni dell'Unione Europea, è stata introdotta nel nostro ordinamento, con il d.lgs n. 28 del 4 marzo 2010, la riforma della mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali.

Il d.lgs. n. 28 del 2010 ha altresì introdotto la cosiddetta "condizione di procedibilità" nel caso in cui le controversie riguardino le seguenti materie: condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante dalla circolazione dei veicoli e natanti, da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, dei contratti assicurativi, bancari e finanziari. Questa previsione contenuta all'art. 5, comma 1, entrerà in vigore a partire dal 20 marzo 2011.

La riforma della mediazione civile e commerciale rappresenta in Italia una occasione importante per ridurre il contenzioso e tutelare gli interessi del mercato. E' necessario però uno scatto di efficienza per rendere effettiva questa riforma, per abbreviare e semplificare realmente le procedure, per risolvere i conflitti e per raggiungere l'obiettivo fondamentale di ridurre i costi della giustizia sia per i cittadini che per le imprese.

Le controversie che riguardano le imprese, in particolare, si traducono in costi che risentono dei ritardi e della lunghezza dei procedimenti e incidono in media sul fatturato annuo aziendale per lo 0,8%, con un costo medio annuo per azienda di 3.832,00 Euro. Questo genera una spesa complessiva per il sistema delle imprese italiano pari a 23 miliardi di Euro (fonte: Censis-Eurisko 2009).

Uno degli elementi che, in un sistema di competizione internazionale, i manager delle aziende adottano per scegliere il territorio, l'area e il Paese nel quale insediarsi è proprio quello dell'efficienza della giustizia, misurabile in termini di tempi e costi e, quindi, di certezza del diritto.

L'eccessiva durata dei processi nel nostro Paese, dunque, mina la fiducia delle imprese verso il "servizio giustizia" e compromette anche la capacità competitiva delle imprese.

E' per questo che dal 1993 che le Camere di commercio, con l'appoggio e il sostegno del sistema imprenditoriale investono su queste competenze: negli ultimi 10 anni sono state gestite complessivamente circa 80.000 procedure di conciliazione e solo negli ultimi 6 anni sono stati formati 7.300 conciliatori. Solo nel primo semestre 2010 le conciliazioni gestite sono state oltre 10.000, più della metà delle quali chiuse con un accordo tra le parti.

Il decreto legislativo n. 23 del 15 febbraio 2010, di riforma delle Camere di commercio, ha ulteriormente rafforzato questa funzione inserendola tra quelle istituzionali, fondamentali, che le Camere devono obbligatoriamente svolgere.

Negli ultimi anni anche alcuni Ordini Professionali e Associazioni imprenditoriali hanno investito sugli strumenti di giustizia alternativa e oggi sono chiamati, insieme alle Camere di commercio, a fare la loro parte nella gestione delle mediazioni (si stimano in circa 600.000 le liti da dirimere ogni anno) e nella organizzazione dei servizi per realizzare quella "giustizia di prossimità" che il Ministro della Giustizia Angelino Alfano ha richiamato in diverse occasioni.

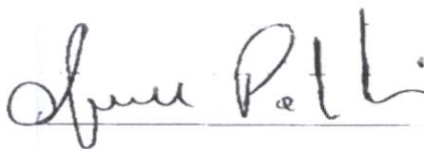
Sarebbe auspicabile che tutte le norme sulla mediazione civile e commerciale, comprese quelle sulla "condizione di procedibilità" e sui criteri per la determinazione delle indennità di mediazione, potessero essere oggetto di sperimentazione, fin da subito, in modo tale da offrire alle imprese italiane e ai cittadini nuovi strumenti alternativi di soluzione dei conflitti accanto ai sistemi di Giustizia Ordinaria.

LE CONFEDERAZIONI IMPRENDITORIALI, GLI ORDINI PROFESSIONALI E IL SISTEMA CAMERALE CHIEDONO CHE:

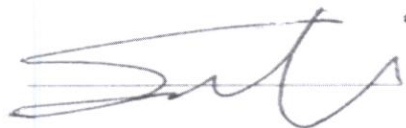
- Il Governo si impegni a dare attuazione, nei tempi già fissati dalla legge, a tutte le disposizioni contenute nel d.lgs n.28 del 2010, compresa la previsione contenuta all'art. 5, comma 1, sulla "condizione di procedibilità".
- Il Governo si impegni ad un anno dall'entrata in vigore della "condizione di procedibilità" ad effettuare una analisi dell'esperienza realizzata per valutare l'andamento dell'applicazione delle norme e dunque l'eventuale introduzione di correttivi.
- Il Governo favorisca la realizzazione di iniziative rivolte alla promozione nel nostro Paese della cultura della mediazione al fine consentire alle imprese ed ai cittadini di accedere in modo consapevole a questi strumenti, soprattutto nelle materie oggetto della "condizione di procedibilità".

Roma, li 27 Gennaio 2011

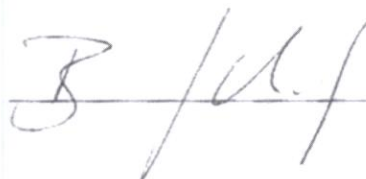
CIA Dr. Giuseppe Politi



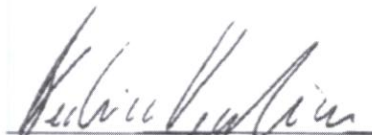
COLDIRETTI Dr. Sergio Marini



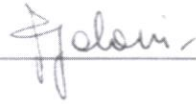
COMPAGNIA DELLE OPERE Dr. Bernhard Scholz



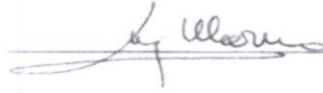
CONFAGRICOLTURA Dr. Federico Vecchioni



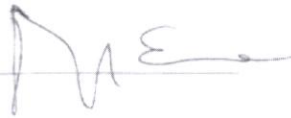
CONFAPI Dr. Paolo Galassi



CONFCOOPERATIVE Dr. Luigi Marino



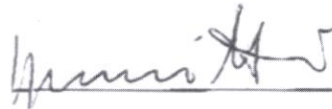
CONFINDUSTRIA Dr.ssa Emma Marcegaglia



LEGA DELLE COOPERATIVE Dr. Giuliano Poletti




R.ETE Imprese Italia Dr. Giorgio Natalino Guerrini



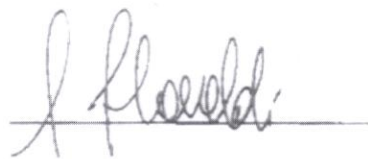
Consiglio Nazionale degli Architetti Arch. Massimo Gallione



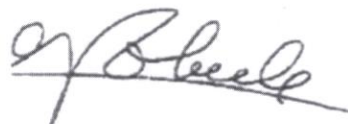
Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti Esperti Contabili Dott. Claudio Siciliotti



Consiglio Nazionale dei Geometri e dei Geometri Laureati Geom. Fausto Savoldi



Consiglio Nazionale degli Ingegneri Ing. Giovanni Rolando



UNIONCAMERE Dr. Ferruccio Dardanella

